

## Riceviamo e pubblichiamo

**Anna Borioni**

*Confindustria Digitale*

L'articolo di ieri "lo smog delle antenne. Infezione invisibile" a firma Matteo Martini ci ha lasciati sconcertati perché accredita una visione sulle antenne di telefonia che non corrisponde alla realtà.

Ecco cosa dice l'Organizzazione mondiale della sanità a riguardo del loro impatto sulla salute umana: "Negli ultimi 15 anni, sono stati pubblicati vari studi che esaminavano una possibile relazione tra trasmettitori a radiofrequenza e cancro. Questi non hanno fornito nessuna evidenza che l'esposizione ai campi generati dai trasmettitori aumenti il rischio di cancro. Così pure, gli studi a lungo termine su animali non hanno accertato aumenti nel rischio di cancro dovuti all'esposizione a campi a radio frequenza, nemmeno a livelli molto più alti di quelli prodotti dalle stazioni radio base e dalle reti wireless. [...] Il complesso dei dati accumulati fino ad ora non mostra alcun effetto sulla salute, a breve o a lungo termine, in conseguenza dei segnali prodotti dalle stazioni radio base e dalle reti wireless. [...] Considerati i li-

velli di esposizione molto bassi e i dati accumulati fino ad oggi, non c'è nessuna evidenza scientifica che i deboli segnali a cui i cittadini sono esposti da parte delle stazioni radio base e delle reti wireless possano provocare effetti negativi per la salute" (Promemoria n. 304, "Campi elettromagnetici e salute pubblica: stazioni radio base e tecnologie senza fili (wireless)", maggio 2006). In Italia, inoltre, non esiste "la diffusione selvaggia delle infrastrutture Tlc" o comunque questa frase criminalizzante non può essere attribuita alle stazioni radio base realizzate in Italia, che devono concorrere al rispetto dei limiti vigenti nel nostro paese, che restano molto più restrittivi (fino a 100 volte) di quelli raccomandati dalle autorità scientifiche internazionali, e in vigore nel resto d'Europa. Anche le nostre procedure di autorizzazione per la costruzione e la modifica degli impianti, regolate dal Codice delle Comunicazioni Elettroniche, sono tra le più rigorose in Europa, e prevedono sempre il coinvolgimento delle Agenzie regionali di protezione dell'ambiente per garantire il rispetto dei limiti di esposizione.

